Anno VI — **Sabbato 30 Settembre 1871** — **N. 233**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L' Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Col primo del p. v. Ottobre si apre l'abbonamento al Giornale, per l'ultimo trimestre del corrente anno. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzione d' avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti. Eguale preghiera si rivolge pure ai Comuni, che hanno arretrati da soddisfare.

L' AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE 29 SETTEMBRE

Il Congresso della pace a Losanna non presenta veruna probabilità di mostrarsi diverso da quello de' trascorsi anni, e le vaghe aspirazioni e le utopie umanitarie vi tengono il primo posto. Anche l' ordine in quelle adunanze, che dovrebbero far onore al proprio appellativo, si mantiene con difficoltà, e dànno assai spesso lo spettacolo di una assemblea frenetica e tumultuosa; per il che da quelle discussioni, interrotte da grida violenti, non è a sperarsi verun risultato pratico. Per contrario in Germania, secondo un telegramma odierno, un' altra riunione (ch' è la riunione protestante di Darmstadt) sta per proporre la costituzione di una società tedesca con lo scopo di ottenere da tutti i Governi la scacciata dei Gesuiti, quali giurati nemici dei liberi reggimenti e della civiltà presente. La qual Società risponderebbe in certo modo con un voto abbastanza rispettabile alla nota petizione firmata quest' anno a Firenze da alcuni nostri Deputati, e confermata da numerosissima soscrizione di cittadini di Roma, tendente allo stesso scopo riguardo la nuova capitale d' Italia. E codesta Società dei tedeschi protestanti sarebbe un contrapeso alle mene e alle arti del clero cattolico in Germania, dacchè (come si può rilevare da una lettera dell' Arcivescovo di Monaco, cui allude oggi un nostro telegramma) sembra che la lotta religiosa voglia assumere un' estensione dannosa per fermo agli interessi degli Stati e della civiltà.

Dalla Francia riceviamo la notizia che il prestito di Parigi fu coperto tredici volte, del quale risultato non era a dubitarsi per le immense risorse del paese e per l' orgoglio de' Francesi che vogliono mostrare, malgrado le recenti patite umiliazioni, la grandezza de' mezzi di cui ad un' occasione potrebbero disporre. Quindi anche quella Potenza che uscì vittoriosa dall' ultima lotta militare, dovrà riflettere assai prima di offerire il pretesto ad un'altra lotta, il cui effetto non sarebbe forse tale da annodarsi alle ultime celebrate vittorie. Il qual concetto sembra espresso in un nostro telegramma d'oggi, che dà il sunto di un articolo del *Temps*, analizzatore dell' ultima circolare di Beust relativa agli imperiali convegni di Gastein e di Salisburgo. Chè se quella circolare sembra favorevole al Governo francese nel senso di accordi pattuiti per combattere l' anarchia minacciata dall' *Internazionale*, al diario parigino non piacciono alcune frasi di essa, e le rinfaccia al Cancelliere dell' Impero austro-ungarico dicendogli che tra pochi anni la Francia avrà riaquistata la sua floridezza, e che nel giorno, in cui i Francesi si troveranno in piedi, forse l' Austria non sarà più. Difatti non a torto sull' avvenire dell' Austria ogni vaticinio sarebbe ardito, tenuto conto della continua crisi che agita quell' Impero, della quale ogni giorno s'accrescono i sintomi, e intorno a cui gli uomini di Stato s' affaccendono per ostarne ai pericoli

Il Congresso di Monaco non corrispose in modo alcuno alle speranze da esso destate negli avversari del partito ultramontano, e più che un' assemblea di riformatori riuscì un'adunanza accademica. Lunghissimi ed anche in parte dotti, brillanti ed energici furono i discorsi pronunciati, ma non si prese risoluzione alcuna. Il programma approvato in una delle sedute preparatorie dai capi del movimento — che diedero a sè stessi il nome di delegati, perchè pretendono rappresentare i diversi paesi a cui appartengono — non venne neppur presentato al Congresso « per mancanza di tempo », come suona la singolare espressione di un telegramma della *Neue Freie Presse*. E neppur si fece parola nelle sedute pubbliche della creazione di comunità indipendenti, che in un' altra seduta dei delegati era stata decisa quasi all' unanimità. Anche la notizia recata da un telegramma dei fogli viennesi, secondo il quale il congresso avrebbe deciso di domandare al *Reichstag* l' espulsione gesuiti, credesi una pretta invenzione Eppure alcuni diari francesi, e specialmente il *Constitutionnel*, giudicano quel Congresso come un ajuto dato da Doellinger e dai suoi adepti alla demagogia, che nel Papato vede il maggior ostacolo all' attuamento de' suoi disegni così perniciosi al principio di autorità e alla pace degli Stati!!

La stampa francese e la stampa italiana.

Noi abbiamo più volte ammonito noi stessi e tutta la stampa italiana di usare tutta la calma dinanzi alle provocazioni di una certa stampa francese e di non dare ad essa altra risposta, che di preparare cautamente l' opinione pubblica in Italia ad affrontare qualunque pericolo, che ci potesse venire dalla parte della Francia.

A noi non soltanto sembrano inutili, ma dannose tutte le polemiche contro quella parte della stampa francese, che ci vuol male. Non crediamo utile nemmeno di riprodurne le parole; ma d' altra parte crederemmo fuori di proposito anche il dissimulare ed il nascondere alla Nazione italiana i sentimenti, i pregiudizii della Nazione francese, o di una parte di essa verso l' Italia.

Noi non possiamo disconoscere, che la guerra contro la Prussia fu tutt' altro che desiderata e voluta dall' imperatore Napoleone, come se gliene fa rimprovero ora; mentre invece egli non fece che seguire la corrente dell' opinione pubblica, la quale, dopo Sadowa, in Francia era tutta contro la Germania, ed anche contro l' Italia, come lo prova Mentana, che per poco non trasse ad una guerra contro la Nazione italiana.

Ora è troppo evidente, che malgrado le frasi scambiate a Bardonecchia ed a Torino ed il linguaggio meno aspro di alcuni giornali francesi, sta nella mente e nel cuore della maggioranza dei Francesi di avere un conto da regolare con noi. Non potendo battere la Germania si dice chiaro che la prima rivincita sarebbe da prendersi con noi. Certo un più sano consiglio dovrebbe indurre i Francesi a vivere in pace con noi; ma essi sembrano infatuati nell' idea di non poterlo fare, se non legandoci alle loro sorti ed attirandoci nelle loro imprese arrischiate come vassalli. Parlano già di alleanze, di cui noi dobbiamo evitare fino il sospetto.

Le alleanze ormai non si potrebbero fare che per nuove aggressioni. Ora noi dobbiamo far comprendere alla Francia, come a tutta l' Europa, per il nostro e l' altrui bene, che la nostra politica è quella della pace, è una politica contraria a tutte le aggressioni.

Noi non abbiamo bisogno di essere con nessuno nella previsione di una nuova guerra. Questa guerra non dobbiamo, nè ora nè poi nemmeno supporla. Stiamo sicuri, che se una guerra avesse da scoppiare si farebbe il possibile per averci amici, od almeno neutrali con benevolenza e sicurezza tanto dall' una, come dall' altra parte.

Quello che occorre si è, che si sappia da tutti che noi difenderemo, occorrendo, ad oltranza la nostra unità nazionale, e che per difenderla abbiamo la volontà e la forza; mentre non pensiamo ad aggredire alcuno. Quindi non dobbiamo perdere di vista il costante agguerrimento della Nazione: e questo non si fa soltanto nell' esercito, ma prima che la gioventù ci entri in esso ed in tutte le abitudini della vita. Conviene cangiare affatto le abitudini della mollezza, alternate cogli eccitamenti nervosi. Ci vuole piuttosto un' educazione ginnastica generale, che formi la robustezza dei caratteri e dei corpi e la disciplinatezza della vita. Nella scuola, nella famiglia, nei divertimenti, nelle feste pubbliche, nelle abitudini individuali, bisogna portare questa ginnastica. Bisogna esercitarsi, marciare per piani e per monti, lavorare ed educare a certi lavori manuali anche la classe ricca, preparare in tutti la conoscenza del nostro paese, della topografia, portare la gioventù delle scuole e dei collegi colle gite pedestri a quel principio di applicazione della vita militare, alla quale dovranno essere esercitati in vario grado tutti gli uomini liberi, che passeranno tutti per l' esercito e per la riserva. Allorquando i Francesi, i Tedeschi, gli Slavi e tutti gli altri vedranno che gl' Italiani hanno fatto questa trasformazione di sè medesimi per forza di volontà propria, ci rispetteranno e non crederanno più che l' Italia sia roba di chi la piglia. Venticinque milioni d' Italiani hanno diritto e potenza di farsi rispettare e saranno rispettati da tutti di certo, se si renderanno rispettabili.

Quindi non dobbiamo dissimularci nè le minaccie francesi, nè l' oltrepotenza germanica, che potrebbe trascinarla fino al di qua delle Alpi, nè le pretese slave.

Ma, ciò che importa ancora di più si è di approfittare della tregua che ci lasciano per spingere al possibile la nostra attività economica. Non basta educare il sentimento nazionale nell' esercito; ma bisogna formare la famiglia colla educazione e colla vita ordinata ed operosa in tutte le classi sociali. Abbiamo bisogno di portare a maggior produzione le nostre terre, di fondare industrie, di accrescere la marina mercantile. Così facendo, troveremo i mezzi e le forze per la difesa della patria nostra ed anche la volontà in tutti di adoperarla. Appropriamoci tutto il bene che possiamo prendere dalle altre Nazioni, e che crepi l' invidia. Lasciamoli cantare quanti sono; e studiamo i disegni altrui per approfittarne.

Soprattutto, mentre ci danno delle stolte accuse d'ingratitudine, quasicchè noi dovessimo precipitarci, per seguire gli altrui pazzi capricci, in una guerra odiosa ed ingiusta, lavoriamo per il bene della patria e per crearne la potenza. Questa potenza dobbiamo crearla non soltanto all'interno, ma anche di fuori. Quanto più copiose ed ordinate ed operose si faranno le colonie italiane sulle coste dell'Africa settentrionale, dell'Asia Minore, del Mar Nero, tanto maggiore potenza, oltre alla ricchezza, ne verrà alla madre patria. Se vi saranno milioni d'Italiani lungo quelle coste, se essi si addentreranno sempre più coi commerci, colle industrie, coll'agricoltura, colle imprese e professioni diverse in tutti i paesi che circondano il Mediterraneo, imitando i nostri antichi e gl'Inglesi moderni, tutto ciò accrescerà la navigazione della madre patria, il suo commercio, la sua ricchezza, e virtualmente il suo territorio e la sua potenza. Noi non aneliamo a conquiste; ma dobbiamo sapere che ogni pacifica espansione nei paesi contermini al Mediterraneo equivale ad un'estensione di territorio. Noi ci facciamo così una patria per così dire elastica, la quale essendo pur sempre quello che è, acquista una forza di espansione mediante l'attività de' suoi figli.

La risposta che possiamo dare alla stampa francese è adunque questa di studiare ogni mezzo per accrescere colla nostra attività la nostra influenza in Oriente. Che i nostri naviganti, commercianti, ingegneri, medici, artisti ed artefici si estendano sempre più in là e sempre più numerosi ed attivi. Si facciano dai ricchi viaggi in quelle parti, si crei una

APPENDICE

NUOVE LETTERE UMORISTICHE
di un novizio
VI.

Bologna 16 *settembre.* — Come gli amanti alle belle e la fortuna ai becchi il giorno 16 settembre ci è venuto dormendo: ed io conduco i miei alti personaggi a bevere un brodo per combattere le nebbie mattinali. Il quadrivio di Bologna è il convegno di tutti gl'Italiani e stranieri in Italia. Se io fossi uno di quegli oziosi che consumano il loro tempo nei caffè di Piazza San Marco, o nella Galleria di Milano (questi ultimi sono più radi, perchè a Milano l' ozio è un riposo, non un mestiere) vorrei prendere domicilio nei pressi della stazione di Bologna ed abbonarmi al Ristoratore della stazione, sicuro di vedere tutti quelli che in Italia si muovono, senza muovermi io stesso.

Da una parte Milano, Genova, Torino, con tutto ciò che è più o meno francese, spagnuolo, inglese, svizzero, vengono dall' occidente; dal settentrione Venezia, Verona, Trieste ed i Tedeschi ed altri nordici calano giù; dal sud-ovest e dal sud-est, per altre due strade, quella di Firenze, Livorno, Roma e Napoli, quella di Ancona, Brindisi vengono i centrali e meridionali d' Italia, i forastieri di ritorno ed i viaggiatori orientali dall' Egitto e da Costantinopoli.

Per quanto tutta questa gente vi capiti polverosa, assonnata, affamata, trasformata in tutte le maniere di abiti da viaggio, costretta a sfacchinare colle sue valigie e valigette, voi distinguete facilmente nazionalità, qualità di tutti. Non so comprendere perchè i giornali di caricature, che cercano originali da far canzonare dal pubblico, non si appostino al Ristoratore di Bologna, e perchè non facciano altrettanto tutti i pittori umoristici e di genere.

Sotto questi travestimenti la gente si riconosce, si saluta in fretta e si scambia alcune parole. Se voi foste lì o sapeste coglierla e la immaginazione vi servisse ogni poco, trovereste materia da racconti, da drammi, da commedie, da farse, da fisiologie, soggetti insomma per tutta quella letteratura leggera che ora è andata ad annidarsi nelle appendici dei giornali.

Se i fossi del mestiere, o verrei qui, o prenderei un abbonamento perpetuo sulle strade ferrate, piantando il mio domicilio nei vaggoni, e riposando tra una corsa e l' altra per scrivere. L' idea è tutta mia; ma io non domando il privilegio, ed anzi permetto a tutti gli scribacchini del Regno d' Italia di servirsene.

L' elemento preponderante questa volta mi sembra quello dei sindaci, dei deputati e degli altri curiosi che vanno al traforo. Però sono venuti i convogli di Ancona e di Venezia, ma quello di Firenze è in ritardo di mezz' ora. A proposito di quelli che pretendono la puntualità ad Udine! L'appennino non ha dato nè neve nè pioggia; ma convien dire che il vapore fosse più pigro, o che il carico di deputati e sindaci che cala giù dalla valle del Reno sia spropositato. Il fatto è, che non si ha tempo di guardarsi in viso, ed ognuno, all' arrivo del convoglio, cerca di prendersi il suo posto. Ma i nuovi venuti difendono valorosamente il proprio. La portella è chiusa; il lume velato dalla tela verde, le valigie ed i pastrani occupano tutti i cuscini. Da per tutto così.

In quel trambusto perdo di vista il Ledra, che forse avrà trovato qualche Lucchese col quale parlare della irrigazione del Serchio. A fatica mi trascino dietro la signora Pontebba; ed arrivo finalmente a ficcarmi in un vaggone, dove c' erano tre deputati, e di questi un comandante della campagna dei Vosgi, e l' onorevole sindaco di Pistoia, al quale racconto di avere lasciato ad Udine quel bravo suo prof. Bartolini. Presento ai miei conoscenti la signora che fu oggetto di discorsi storico-economico-critici fino a che il sonno fu più forte della chiacchera. Ben presto però il discorso si rianimò facendo i confronti delle campagne di Reggio, di Parma, di Borgo San Donnino con quelle della Toscana, del Bolognese, del Veneto. I confronti istruiscono l' uomo! — Questa sentenza la invio per voi.

Piacenza 16 *settembre.* — Tra Parma e Piacenza vediamo in molti luoghi il bel verde dell' irrigazione; e forse il mio Ledra dorme in qualche vaggone senza accorgersene! Così va il mondo.

A Piacenza grande discesa. Ecco là il Senatore Berretta, il quale, essendo da qualche anno in vacanza di sindaco, ha pensato di occuparsi a tutt'uomo della esposizione milanese, che chiama molta gente nella sua città, mentre è fiancheggiata da quelle di Monza e Varese, che sono due esposizioni rurali per i Milanesi in campagna, che vi si divertono, assieme all' opera nuova di Lecco, lasciando intanto la loro città in mano ai forastieri. Noto di passaggio che la famiglia Berretta è una di quelle che si sono arricchite colla irrigazione.

Ecco che scende il Peruzzi, ed il *Numero uno*, il quale lo vede per la prima volta dopo averlo salutato l' ultima su una piramide d' Egitto, sulla quale si fece promettere di parlare nella Camera a favore della Pontebba, gli mette in mano una bozza di stampa dell' articolo sui *valichi alpini*, che legga andando a Milano.

Si saluta in distanza il Visconti Venosta, si stringe la mano a De Vincenzi, si risponde al Castagnola, che si va al *traforo* in nome della Pontebba da lui ricordata nel Senato, e quindi posta nel cassone.

Uno fa l' osservazione, che si è in ritardo più di un' ora, e che questa sorte la hanno subita tre ministri! Oh! Oh! ecco l' ingegnere Tatti, il quale si trova sorpreso di vedere in mia compagnia la Pontebba ed ed il Ledra sue buone conoscenze, delle quali volontieri si sarebbe occupato fino alla fine.

— Come va, sig. Ledra; egli domanda.

— Aspetto! risponde il mio caro fiume, che aveva ripreso il suo posto accanto a me, con un certo fare sonnacchioso. Se dura il secco anche un mese, forse c' è da sperare qualcosa. Ma veggo del nuvolo, e temo la pioggia.

— Ah! Ah! Quanto a lei, signora Pontebba, non le domando nemmeno. Veggo bene ch' ella è in istato di assoluta quiescenza.

— Come sarebbe a dire? risponde la mia compagna dalla barba lunga.

— Io, vede, ho parlato ieri con.... con quello che m' intende. E sa che cosa ha risposto alle mie sollecitazioni per il noto suo affare? Ha detto che non gliene parli nemmeno, che ora l' affare della Pontebba è smesso; che bisogna pensare piuttosto alla strada da Spezia a Parma, ed a non so quale altra degli Abbruzzi....

— Bene! esclamo io. O a che giuoco si giuoca? Mi canzona?

— Siamo canzonati tutti, soggiunge la signora Pontebba. Ma riderà bene chi riderà l'ultimo.

Si chiama la partenza; e tutta la compagnia si rannicchia nel vaggone di malumore e brontolando. Si fa consiglio di famiglia tutti quattro, e si decide di scriverne al paese. Intanto io faccio delle riflessioni sulla condotta di San Tommaso *Quia vidisti, credidisti!* gli disse il Signore. Ma quale torto ebbe, dico io; tanti si pentono adesso di avere creduto prima di avere veduto!

— Hanno ucciso la fede.... e......

Ecco la morale della favola. Ma delle morali se

letteratura, un'arte descrittiva che dalle nostre colonie levantine inviti sempre più i nostri a visitare quei paesi. Si cominciò ad avere i racconti militari e marittimi. Occorre che si abbiano i racconti di questa nuova Italia trapiantata in Levante.

L'Italia ha bisogno di uscire di sè per conoscere sè stessa e tornare qual'era al tempo delle sue Repubbliche navigatrici.

Ma bisogna far presto, chè altrimenti noi troveremo il posto occupato da altri; mentre noi invece potremmo essere sul Mediterraneo i noleggiatori del traffico europeo col Levante ed in quei paesi gli agenti del commercio dell'Europa centrale. Non basta aprire un porto a Brindisi, o scavare il Frejus ed il Gottardo, od accorgersi alla fine, che c'è il varco bassissimo della Pontebba, senza bisogno di scavi. Si deve slanciarsi sulle nuove vie a creare nuove fonti di ricchezza alla patria, certi che la potenza verrà seconda.

P. V.

SUI RISULTATI DEL CONGRESSO BACOLOGICO di Udine.

Un articolo pubblicato dall' *Economista* del 24 settembre 1871 dice che il Congresso Bacologico Internazionale di Udine non solamente non ha recato alcun vantaggio alla bacologia, ma *quasi quasi* l'ha fatta fare un passo indietro dal Congresso di Gorizia,

L'articolista incomincia dal deplorare che nulla siasi deliberato intorno alla contagiosità ed ereditarietà della flaccidezza, quantunque Pasteur avesse inviata una memoria comprovante le medesime, e suggerente i mezzi per combatterle. Io faccio grazia all' articolista supponendo ch' egli non fosse presente alla lettura della memoria, e molto meno abbia avuta cognizione della versione italiana, distribuita nel secondo giorno del Congresso. Pasteur ammette la contagiosità; ma riguardo alla ereditarietà dice: « Questi risultati si spiegano essi per una influenza ereditaria assoluta e radicale come l' eredità della pebrina? Noi non lo pensiamo. » E poi oltre: «quì l' eredità non è che una predisposizione più o meno grande dei bachi ad essere attaccati dai fermenti della foglia. »

Come vede l' articolista, Pasteur non ammette la trasmissione della forma morbosa per ereditarietà, ed ammettendo la predisposizione nei bachi a contrarla, vi fa però intervenire come causa efficiente il contagio.

Il contagio nel Congresso ha avuto sostenitori autorevolissimi, ma ha avuto avversarii non meno rispettabili. Gli uni e gli altri adducevano a sostegno delle loro asserzioni i risultati di esperienze eseguite, ed avevano perciò egualmente diritto di essere creduti. Il Congresso non era chiamato a decidere della più o meno esatta applicazione d' un articolo di fede preesistente ed indiscutibile, od a giurare *in verba magistri*, per quanto grande potesse essere, oppure a subire la lettura di una esposizione scientifica reggimentata; era chiamato invece a dettare una legge, la quale doveva scaturire dalla incontrovertibilità dei fatti, epperciò inappuntabile. In questo stato di cose il Congresso ha operato logicamente dicendo: la luce non è peranco sufficiente, si studii ancora, fa d' uopo che nuovi fatti vengano prodotti a provare o ad escludere qualcuna delle contrarie opinioni. Egualmente che questa lasciò impregiudicata, come era venuta dal Congresso di Gorizia, la questione dell' accoppiamento limitato ed illimitato, perchè quì pure la lotta era pari; ed i rimedii proposti per disinfettare i locali e gli utensili, per conservare il seme, per combattere il *dermeste* ha suggerito che vengano esperimentati di confronto, avvegnacchè i bachicultori sostenessero come migliore ognuno il proprio. Una commissione appositamente creata comunicò delle norme generali da seguirsi nell'allevamento dei bachi, che vennero accettate, e che verranno pubblicate negli Atti del Congresso. Negli Atti istessi compariranno anche le deliberazioni definitive riguardo ai metodi micrografici e di controllo da seguirsi per l' esame delle sementi e delle farfalle; e tali deliberazioni stabiliscono di fatto un accordo fra i micrografi, che antecedentemente era soltanto desiderato.

Negli atti del Congresso non compariranno soltanto i *consigli offerti segretamente al Governo perchè non distribuisca più dei semi già rigettati dall' industria privata*, ma verrà, io credo, pubblicata la discussione avvenuta in proposito. L' articolista leggerà allora che qualcuno provocò la specificazione del limite di tolleranza propugnato dagli industriali del Congresso, che altri oppose non doversi legalizzare con fissazione di limite la commerciabilità di semente con patente brutta, e doversene lasciare la responsabilità agli speculatori, e da ultimo che la voce di Cantoni si levò a maravigliarsi che in un Congresso chiamato a suggerire il meglio da farsi per rigenerare i bachi dai malori che li affliggono, si volesse sanzionare il dogma mercantile d' un tollerabile grado di infermità.

Il Congresso di Udine quindi non ha mancato al proprio assunto, nè segna regresso nei progressi della bacologia.

Se l' articolista che ristampa le deliberazioni del Congresso di Gorizia le avesse attentamente osservate, avrebbe veduto che in quelle è ammessa la tolleranza d' un certo grado d' infezione, mentre da altra parte è proclamata la necessità di introdurre esclusivamente il sistema cellulare. Il Congresso di Udine non solamente non ha sanzionati limiti di tolleranza, ma non ha voluto discuterli, il che equivale alla sconoscimento del così detto *seme commerciale*. Con ciò il Congresso di Udine ha sanzionato l' assoluto esclusivismo in favore del sistema cellulare, segnando un passo innanzi nei progressi della bachicoltura.

Il Congresso di Udine sopratutto non doveva prendere deliberazioni fra loro contradditorie, e non le ha prese, perchè il buon senso ha fatto argine alla *rec'ame* dell' interesse individuale. Il Congresso di Udine non poteva lasciarsi trascinare dal fascino d' un nome a sancire principii scientifici che l' esperienza non ha sufficientemente avvalorati, ed ha fatto bene a rimettere la soluzione degli ardui problemi al Congresso di Rovereto.

Quivi si riuniranno certamente molti dei membri del Congresso di Udine, porteranno i risultati di nuove esperienze a dilucidare maggiormente le questioni intricate e sospese, e dal maggiore attrito più splendida uscirà la luce. Ed insieme all' articolista dell' *Economista* noi pure *confidiamo* che *nel futuro Congresso di Rovereto* si getteranno le fondamenta dell' edificio scientifico pel quale il Congresso di Udine ha approntati i materiali.

Udine, 28 settembre 1871

A. Gregori.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazz. d'Italia*:

Il papa ha proibito ai superiori e superiore di conventi, monasteri e luoghi pii di farvi entrare d'ora in avanti qualsiasi inviato o delegato del municipio e del Governo. Tutte le porte devono chiudersi immediatamente davanti alle autorità onde costringerle a scassinare, a sfasciare tutti gli usci. Il papa vuole che si facciano tanti atti di violenza, e che ognuno di questi possa essere ufficialmente costatato e registrato dai rappresentanti delle potenze accreditati presso di lui.

Firenze. Si annunzia che per il dì 1° novembre tutto il Ministero della pubblica istruzione sarà collocato in Roma. Le partenze degl'impiegati che ancor trovansi a Firenze, comincieranno il 20 ottobre. (*Nazione*).

— Leggesi in una corrispondenza della *Lomb.*:

Al Ministero delle finanze si lavora attivamente in questo momento dalla Direzione generale delle imposte dirette a far scomparire la gran massa di arretrati nelle riscossioni. Quei residui attivi dei ruoli degli anni addietro costituiscono una difficoltà di più per l'applicazione della nuova legge di riscossione. Quindi il comm. Giacomelli ha ordinato una revisione generale dei conti degli anni addietro, e vuole che per il 20 marzo tutto l'arretrato sia liquidato. Gli esperti della materia, nel tempo stesso che riconoscono la convenienza di liberare la finanza da quello strascico incomodo, temono però che una revisione affrettata dei ruoli non possa essere compiuta se non con pregiudizio dell'Erario, per le molte dichiarazioni che ne conseguiranno d'inesigibilità di quote, le quali forse a stretto rigore inesigibili non sarebbero.

L'on. Giacomelli intende pure presentare al paese una relazione sull'andamento delle imposte dirette in Italia nel periodo decennale compreso tra il 1860 e il 1870. Questo importante lavoro è stato già ordinato e, per quanto è a mia notizia, affidato ad uno dei giovani e valenti capi dell'amministrazione finanziaria.

È poi imminente un movimento estesissimo nel personale degli agenti delle imposte, infelicissimo personale, le cui sorti si collegano a quelle dell'Erario pubblico, non pertanto stato sempre trascurato.

Torino. La commissione di difesa dello Stato, già sedente in Torino, sotto la presidenza del principe di Carignano, è stata sciolta per decreto in data del 10 settembre.

— Questa mattina è arrivato da Verona il Re accompagnato dalla Casa militare.

Verona. Diamo l' ordine del giorno dal generale Pianell diretto alle truppe che vennero passate in rivista da S. M. il Re:

Ufficiali, Sott' Ufficiali Caporali e Soldati.

S. M. il Re è rimasto soddisfatto di voi. Sia nelle manovre sia nella rivista di stamane, Egli ha osservato con grande compiacenza l' ordine ed il contegno militare, di cui avete fatto bella mostra. Egli perciò mi ha incaricato di esprimervi questi suoi sentimenti che sono pure divisi da S. E. il ministro della guerra e da quanti vi hanno veduti all' opera.

Nel compiere a questo grato incarico io debbo pertanto ringraziarvi di avere così bene corrisposto all' appello che io vi avevo diretto. Durante il periodo delle esercitazioni la disciplina si mantenne inalterata; voi avete sostenuto le fatiche e i disagi della vita del campo, non solo senza lamenti, ma mostrando ben anco di sentire essere questa la vera scuola delle virtù militari. I giudici di campo hanno adempiuto al loro mandato coll' intelligenza e coll'impegno che io mi attendeva da loro, e l' autorità dei loro verdetti venne sempre accolta colla dovuta deferenza.

I servizi amministrativi hanno funzionato con perfetta regolarità in modo da non dar luogo al menomo reclamo. Tutto insomma procedette con ordine veramente esemplare.

Ad ottenere questo risultato voi tutti avete contribuito, ciascuno nella sfera delle proprie attribuzioni; tutti perciò avete diritto a rallegrarvi della Sovrana approvazione.

Lieti pertanto d'averla meritata ed ottenuta, ritornate alle vostre guarnigioni, proseguendo con fede e costanza in questa via, e rammentandovi di questi giorni, in cui maggiormente si sono stretti i vincoli della grande nostra famiglia militare.

Verona 28 settembre 1871.

Il luogotenente generale
Firm. Pianell.

ESTERO

Francia. La *Constitution* pubblica la seguente supplica la quale fu inviata al presidente della repubblica dalle signore di Metz:

« *Al Presidente della repubblica francese*,

« Il terzo Consiglio di guerra ha pronunziato la pena di morte contro il capitano Rossel.

La legge militare imponeva, senza dubbio, questa condanna ai suoi giudici.

Ma, al disopra della legge, è la grazia; al disopra della giustizia la misericordia, e non è *forse dal* cuore delle donne che deve partire un appello *alla* misericordia?

Madri, noi vi supplichiamo di rendere un figlio a sua madre, il suo figlio unico ad un vecchio e leale soldato che, malgrado la sua età, combatteva ancora per difendere Parigi contro il nemico.

Noi apparteniamo alle ambulanze di Metz, e vi scongiuriamo di far grazia al condannato, e vi domandiamo la sua vita in nome di questi soldati feriti od ammalati ai quali le donne di questa infelice città hanno consacrata la propria vita.

Gradite, signor Presidente, l'espressione dei nostri sentimenti di rispettosa devozione e di fiducia.

(*Seguono più di duecento firme delle signore le più notevoli di Metz*)

Una supplica tendente allo stesso scopo è firmata in questo momento da un grande numero di signore parigine, le quali avevano precedentemente inviata all'Assemblea una petizione per domandare l'amnistia »

Germania. Gl' inviati bavaresi in Parigi, Londra, Darmstadt, Carlsruhe e Brusselles furono richiamati dai loro posti e messi in temporaria quiescenza.

Un recente scritto dell' Arcivescovo di Monaco, diretto al ministro del culto, combatte le vedute del ministro circa la portata del dogma sull' infallibilità, combatte inoltre il rimprovero fattogli che sia stata lesa la costituzione per essere stato pubblicato quel dogma senza il consenso del Governo, e respinge pei vescovi della Baviera la risponsabilità pelle complicazioni segnalizzate dal ministro.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 9593-XII

Municipio di Udine

AVVISO

Dovendosi procedere al rimpiazzo di cinque Guardie Municipali, si previene che a tutto il giorno 31 ottobre 1871 resta aperto il concorso ai seguenti posti relativi, ad ognuno dei quali è inerente l' annuo soldo di L. 550 oltre la fornitura del vestiario-uniforme e l' alloggio nella caserma.

Le istanze dovranno essere insinuate a questo Protocollo d'Ufficio col corredo dei seguenti documenti;

a) Certificato di cittadinanza italiana;
b) » di sana costituzione fisica;
b) » di stato celibe, o vedovo senza prole;
d) Fede di nascita da cui risulti che il concorrente ha l' età non minore di anni 21, nè maggiore di anni 35;
e) Fedine politico criminali.

---

ne possono cavare molte altre. Prima di tutto questa, che non bisogna mai dire quattro prima di averlo nel sacco. Poscia che fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio; ed infine che non bisogna mai dare nulla a nessuno senza ricevere il concambio. La generosità è semplicità.

In un cantuccio stava una persona inavvertita fino allora; la quale si svegliò con un vero sogghigno mefistofelico, e disse: — Se i rappresentanti veneti volevano ottenere qualcosa per sè, dovevano cominciare dal negare il voto alle spese per gli altri. Allora si veniva ad un compromesso e . . .

La Pontebba ed il Ledra restano sbalorditi ed io mi rincantuccio e sto meditando le parole di Mefistofele. Il risultato delle mie meditazioni lo vedrete a suo tempo in un'opera intitolata: *Dell'arte di dire no per far dire si.*

Ammiro, ma non gusto quell'abbondanza di vigneti, che ci accompagnano da Stradella fino ad Alessandria. Sono propriamente boschi di viti disposte sui colli; e quei paesi danno da bere alla vecchia Provincia di Pavia alla quale vennero aggregati. I risai e i formaggiai di Pavia si sono fatti ricchi colla irrigazione, e porgono tutti gli elementi per il risotto milanese. Io mi sono trovato a Pavia nel 1864, quando vi si tenevano la esposizione ed il Congresso agrario. Allora potei fare il saggio di tutti i prodotti della Provincia di Pavia, e quando gliene parlo al mio amico Ledra, egli si lecca le dita a pensare che nell'arido suolo friulano si potrebbe avere altrettanto.

— Anche noi, dice il Ledra abbiamo in que' pressi di belle colline da poter rivestire di scelti vigneti, il cui prodotto eletto sarebbe fatto per prendere la strada della Pontebba, dando da bere a una parte della Cisleitania e ad un'altra dell'Impero germanico, e precisamente a quelle che non producono l'umore di Bacco! Il nostro riso potrebbe prendere la stessa via ed anche il formaggio, mentre una parte di questo ed il burro prenderebbe quella di Trieste e di Venezia per esservi consumato parte sul luogo e parte condotto coi vapori in Egitto e più oltre.

— Rammento, dissi io, una passeggiata fatta appunto ne' pressi di Pavia. Visitammo un podere, dove ci era una vaccheria di cento vacche, le quali davano ogni giorno il più bello e grande formaggio ed una quantità di butirro. La cascina pareva uno stabilimento, un tempio del quale il fabbricatore di formaggio fosse il sacerdote. Lì presso l'acqua medesima, che doveva servire alla irrigazione dei prati, conduceva un trebbiatojo, che separava il risone dalla paglia. Questa paglia serviva di abbondantissima sternitura alle cento svizzere, e contribuiva a far montagne di letame, i cui effetti si ammiravano sulle campagne tutto all'intorno, dove il granturco gigante allargava in tutti i sensi le gigantesche sue pannocchie. Certo dovevano produrne da vendere ai montanari degli Appennini. Vedevo poscia a Pavia la *borsa degli affittajuoli*, cioè il luogo dove convenivano tutti questi grassi produttori di ricche derrate; e mi spiegai molto bene la loro grassezza ed il tributo che pagavano ai ricchi proprietarii di Milano, i quali hanno danaro per tutto e mentre spendono moltissimo per sè, per le loro donne, per le loro case, e dotano largamente i loro istituti, hanno pure danari da spendere sempre in beneficenze, per le arti e per l'Italia. Altro che la magra economia dei nostri possidenti, titolati o no, i quali durano fatica a sbarcare l'annata, e piangono sempre il morto! Lo stesso vidi nelle cascine del signor Conti a . . . . . ne' pressi dell'Adda e di Corte Palasio nel Lodigiano, dove salutai un giorno il Reschisi ed il Cantoni e vidi quello Zanelli che ci lasciò desiderosi di lui per fondarsi a Reggio, la città de' buoi e del teatro. Lo stesso ne' pressi di Cremona a Casalbuttano presso i signori Turina ed il Jacini. Avendo goduto l'ospitalità di questo signore, che là ha un palazzo circondato di cascine bellissime, e di filande di seta e di mandrie di bei cavalli, potei capire come ne avesse un'altro fabbricato di recente in Milano via del Lauro e potesse godere di quegli onorati ozii, che permettono a lui di scrivere buoni libri di economia agraria e di politica e di amministrazione, e di prendersi anche il gusto di fare di quando in quando il ministro, il deputato, il senatore.

— A proposito, sorge a dire qui il Ledra. Ecco la manera migliore per diventar senatori certi signori che so io! Studino, lavorino, si spigriscano, beneficbino il loro paese, si manifestino così in tutto il loro valore alla Provincia, all' Italia, al Governo del Re. Ci sarebbero stati quattro o cinque signori da noi, i quali unendosi tra di loro e coi loro amici, avrebbero potuto a dirittura condurre me Ledra ad arricchire il loro paese. Allora sì che, invece di credere che qualche loro procuratore possa trovare loro i diplomi ed i titoli nelle anticamere degli odiati ministri del Regno d' Italia, avrebbero acquistato il titolo vero per essere nominati di quella nobile Assemblea! Si avrebbe potuto farne un' informata ad un tratto, con plauso del paese intero, che ora cerca indarno i loro meriti.

— Ed io credo, soggiunge la Pontebba, che in tale caso avrebbero anche acquistato autorità per promuovere il mio affare.

— Benissimo detto, soggiunge il Ledra. È la mia opinione, che si sarebbe andati alla Pontebba per la via del Ledra! Supposto (Dio mi perdoni) che un ministro, che un segretario generale, che un pezzo meno grosso di questo, si perdesse per un giorno sulla sinistra del Piave e presso al Tagliamento e vedesse le povere terre che fanno un bel campo militare ed una povera campagna al di sopra di Pordenone ed un'arida landa tra Tagliamento e Torre, che direbbe egli? Direbbe che sono paesi da tenerne ben poco conto, giacchè si dovrà ad essi piuttosto dare che ricevere. Ma se invece queste lande fossero trasformate in fertili terre colla irrigazione, arricchendo l' industre Pordenone ed Udine che per diventare industriosa non ha bisogno che della mia acqua, dovrebbe dire tosto: « Che se la la ferrovia pontebbana non fosse tale da arrecare sommo vantaggio allo Stato, si dovrebbe farla perchè questi paesi possano trafficare i loro prodotti colla montagna e colla Carinzia.» Quando i Friulani si accorgeranno di formare una Provincia e si governeranno con altre massime da quelle dei tempi patriarcali e feudali, allorchè castello era contro castello, comunità contro comunità, ed alcuni castellani tendevano verso Treviso, altri verso Gorizia ed un poco più in là; allora il Friuli acquisterà potenza e forza per far valere a suo riguardo i principii di giustizia, e per chiamare l' attenzione del Governo di Roma (a Roma direbbero subalpino!) sopra gl' interessi nazionali abbandonati del tutto in questa parte.

Quì io, vedendo che il discorso non sarebbe finito Dio sa quando, e che il sindaco di Pistoja ci prendeva un mediocre interesse, e che Mefistofele sogghignava, che Alessandria era vicina, pensai di troncare con uno scherzo.

— Mi sono dimenticato di dirvi, che tutta la *bella porcheria* che vedete dai salsicciai di Milano, vive degli avvanzi delle cascine. Ora, d' accordo con voi, che si abbia da andare alla Pontebba per la via del Ledra, credo che si dovrebbe rimettere la causa del Ledra a quell' avvocato del povero Codroipo che rappresenta i grassi risai e formaggiai di Corte Olona. Egli è certo più eloquente dell' ingegnere Moggiani, ed anche di affari se n' intende.

Alessandria!!!

Mediante esame da subirsi presso la Giunta, l'aspirante dovrà comprovare di saper leggere e scrivere correttamente.

A parità di circostanze saranno preferiti i militari congedati dal R. Esercito.

La guardia Municipale assume il servizio obbligatorio per cinque anni, ed in questo intervallo non ha diritto a congedo, salvo speciali circostanze da riconoscersi dalla Giunta Municipale.

Ognuno dei componenti il Corpo delle Guardie Municipali dovrà prestare a prova un servizio per sei mesi.

Se l'individuo non corrisponde, potrà essere licenziato anche prima senza che perciò possa accampare alcuna pretesa per qualsiasi motivo.

Presso la Segreteria Municipale e nelle ore d'Ufficio trovasi, a norma degli interessati, ostensibile il relativo Regolamento.

Dal Municipio di Udine,
li 25 settembre 1871.

Il f.f. di Sindaco
A. di Prampero.

Società Pietro Zorutti. A tenore dell'art. 48 dello Statuto Sociale una Riunione generale avrà luogo nella sala del Teatro Minerva oggi 30 corrente alle ore 7 e mezzo pom. precise, all'uopo di trattare i seguenti oggetti:

1. Relazione morale e materiale sull'operato della rappresentanza Sociale.
2. Modificazione degli art. 32 e 36 dello Statuto.
3. Nomina della nuova rappresentanza.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani sera dalla musica del 56.o reggimento fanteria in Mercatovecchio.

1. Marcia — M. Kroccamp
2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» — Rossini
3. Finale II. «L'Africana» — Mejerbeer
4. Mazurka — Sig. Forti
5. Scena e Duetto «Ruy Blas» — M. Marchetti
6. Polka — Furlanetto

Teatro Nazionale. La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa sera *Il povero Fornaretto di Venezia*, con ballo, ore 7 1/2.

FATTI VARII

Il vapore nella navigazione tende a sostituire la vela. Dei 120 bastimenti usciti dai cantieri della Clyde nella Scozia quest'anno, soltanto 5 sono a vela. Dei 60 grandi vapori varati negli ultimi 8 mesi, 28 sono destinati per la navigazione attraverso al canale di Suez. Si vede da ciò che se l'Inghilterra avversò la costruzione del canale, ora che è costruito è decisa ad approfittarne. Anche gli olandesi fanno di tutto per giovarsi della nuova strada. Ora una società fabbrica 6 grandi piroscafi di 3500 tonnellate e 1600 cavalli di forza ciascuna. L'Italia avrà molto da fare per competere in questa gara coi paesi del Nord.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Uff.* del 25 pubblica:

1. R. decreto 2 settembre, con cui è condonata la multa fissa di lire 25 per ogni fabbricato esente non denunziato.

Sono pure condonate le multe applicabili agli aumenti fatti dalle Commissioni consorziali e comunali sui redditi inscritti dagli agenti.

2. R. decreto 31 agosto, con cui per il servizio della rendita autorizzata a iscriversi nel Gran Libro del Debito pubblico colla legge del 9 giugno del corrente anno, num. 257 (serie 2ª), è fatta sulla tesoreria centrale del Regno l'assegnazione di lire un milione duecento diciassettemila, a cominciare dal 1° gennaio 1871.

3. R. decreto 31 agosto col quale per il servizio della rendita, la cui iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico fu autorizzata coll'art. 4 della legge del 20 giugno 1871, n. 274 (serie 2ª), è fatta sulla Tesoreria centrale a cominciare dal 1° luglio 1871 l'annua assegnazione di L. 18,628.11.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 pubblica:

1. R. decreto 15 agosto con cui è autorizzata la Società di credito anonima, denominata *Credito genovese*, costituita in Genova.

2. Concessione della medaglia d'argento al valore di marina al marinaro fochista Cabella Luigi.

3. Disposizione nel personale dell'amministrazione portuale.

4. La seguente ordinanza di sanità marittima:

Il ministro dell'interno
Decreta:

Le navi provenienti da Smirne e dintorni dal 10 corrente in poi, saranno sottoposte alla stessa quarantena di quelle arrivate da Costantinopoli, prescritta coll'ordinanza n. 11.

Dato a Firenze, il 25 settembre 1871.

Il ministro: G. Lanza.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 29. Oggi nella dieta viennese il comitato costitutivo presenterà la sua relazione sul regolamento elettorale, e proporrà il rigetto del medesimo.

Parigi 28. Le negoziazioni colla Prussia sono prossime al loro termine, che s'attende oggi o domani.

Cairo 28. Il Kedive tiene pratiche col granvisir Mahmud bascià per una perfetta riconciliazione colla Porta.

Pest 27. In Neutra fu interrotta la riunione della Società slavo-clericale Albert da una dimostrazione a cagione delle tendenze anti-ungariche della Società. Poscia si fece un *charivari* ai canonici del duomo conosciuti pelle loro tendenze slave.

Algeri 27. La situazione nella Cabilia è soddisfacente. Notizie dalle frontiere tunesine segnalano un'agitazione. Credesi che la presenza delle truppe basterà a calmarla.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Pest, 28. Un autografo imperiale all'Arciduca Giuseppe manifesta la sovrana ricognizione per l'eccellente istruzione degli *honved*, e conferisce all'Arciduca la gran croce dell'Ordine di S. Stefano.

Parigi, 28. Nella seduta della commissione permanente, il ministro Lambrecht comunicò che per la conchiusione del trattato doganale manca soltanto l'ordinamento di alcune formalità. Lo stesso ministro dichiarò prive di seria importanza le voci di meno bonapartiste.

Brusselle, 28. I ministri Kervéguen e Wasseige daranno probabilmente la loro rinunzia allorchè la Camera ripiglierà le sue sedute.

— Togliamo al *Journal de Rome*:

Una persona, ordinariamente bene informata, assicura che il Ministero avrebbe offerto al comm. Marco Minghetti la legazione di Parigi. È però poco probabile che questi accetti.

— Siamo informati (dice l'*Opinione*) che il Regolamento per la nuova legge della riscossione delle imposte dirette, già approvato dalla Corte de' Conti e dal Consiglio di Stato, sarà quanto prima pubblicato.

Intanto dalla Direzione generale delle imposte dirette, affine di rendere più facile il passaggio alla nuova legge, furono inviati ordini energici per la pronta liquidazione ed esazione delle imposte arretrate.

I Consigli provinciali, interrogati circa le circoscrizioni delle esattorie, hanno quasi unanimemente deliberato di mantenere le circoscrizioni quali oggi sono.

I Consigli comunali verranno fra brevi giorni convocati per deliberare se intendano di confermare nell'attuale agente della riscossione la esattoria, e, in caso negativo, sul modo di nomina dell'esattore, se ad asta pubblica o sopra terna. Dovranno parimente deliberare intorno all'aggio da accordare all'esattore.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Brusselles, 29. L'*Echo* annunzia una prossima modificazione ministeriale. L'*Etoile* annuncia un'esplosione nella miniera di Hornu, in causa della quale vi furono trenta morti.

Augusta, 29. La *Gazzetta d'Augusta* ha da Eidelberga che Bluntschli proporrà nella riunione dei protestanti a Darmstadt di costituire un'associazione generale tedesca, allo scopo di fare scacciare i Gesuiti.

Parigi, 29. Il *Times* pubblica un'analisi della circolare di Beust relativa ai convegni di Gastein e di Salisburgo. La circolare conferma che non si firmò alcun trattato nè convenzione. Soggiunge che l'esperienza degli ultimi anni dimostrò quanto questi baluardi di carta sieno impotenti a difendere la pace e la sicurezza degli Stati.

Dichiara che la Conferenza dei due cancellieri assodò il sincero ravvicinamento fra Berlino e Vienna. Dice che l'Imperatore d'Austria riportò la convinzione che la Prussia ha non meno dell'Austria bisogno della pace generale; quindi fu deciso di procedere d'ora in poi innanzi tutto d'accordo fra la Germania e l'Austria sopra le questioni che possono insorgere.

Beust si dichiara amico sincero della Francia; a questo titolo spera che i patriotti francesi rinuncieranno all'idea d'una vendetta senza speranza. La Circolare lascia infine intravvedere che furono prese decisioni contro gli anarchici.

Il *Temps* parlando del passo della Circolare relativo alla Francia, dice: questo avvertimento sembra scritto dallo stesso Bismark.

Indi soggiunge: Non è da Vienna che simili parole dovevano venirci; non abbiamo bisogno di alcuno, di Beust meno d'ogni altro, per conoscere i mezzi di rialzarci. Il giorno in cui ci troveremo in piedi, chi sa ove sarà l'Austria.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 29. Il prestito di Parigi è coperto tredici volte.

Bonneville, ambasciatore a Vienna, è qui per affari privati.

Monaco, 29. Nella Dieta il ministro delle finanze presentò il bilancio. In seguito al trattato di Versailles e alla pace di Francoforte le entrate sono diminuite pel versamento di certe imposte alla cassa dell'Impero. Il ministro dice che il bilancio dell'Impero non essendo ancora fissato, alcuni titoli del bilancio bavarese non possono fissarsi che approssimativamente. Il miglioramento nella situazione dei maestri delle scuole rendeva necessario un aumento del 1 per cento sulle imposte.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 29. Francese 56.57; fine settembre Italiano 60.46; Ferrovie Lombardo-Veneto 421.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 235.—; Ferrovie Romane 88.—; Obbl. Romane 159.—; Obblig Ferrovie V.tt. Em. 1863 176.50; Meridionali 192.50, Cambi Italia 4 3/4, Mobiliare 240.—, Obbligazioni tabacchi 466.50 Azioni tabacchi 690.—; Prestito 91.85.

Berlino, 29 Austriache 210.3/4; lomb. 108.—, viglietti di credito —.—, viglietti 1865 —.—, viglietti 1864 —.— credito 161 1/4 cambio, Vienna —.— rendita italiana 57.3/4 banca austriaca 90 1/4 tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 29. Inglese 92 3/4, lomb. —.— italiano 59.3/8, turco —.—, spagnuolo 46.—, tabacchi 33.3/4 cambio su Vienna —.—.

N. York 29. Oro 114 7/8.

FIRENZE, 29 settembre

Rendita	65.22 - 1/2	Prestito nazionale	88.30
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.14	Banca Naz. it. (nominale)	28.90
Londra	26.55	Azioni ferrov. merid.	408.75
Parigi	105.—	Obbligaz. » »	200.—
Obbligazioni tabacchi	494.—	Buoni	495.—
		Obbligazioni eccl.	87.—
Azioni »	716 50	Banca Toscana	1862.50

VENEZIA, 29 settembre
Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	65.25.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	88 25.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.20.—	21.21.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0—	—.—.—

TRIESTE, 29 settembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.69 —	5.70 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.50 1/2	9.48 —
Sovrane inglesi	»	11.98 —	11.95 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	118.85	118.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 28 sett al 29 settembre

Metalliche 5 per cento	fior	58.35	57.95
Prestito Nazionale	»	68.75	68.65
» 1860	»	98.70	98.—
Azioni della Banca Nazionale	»	766.—	763.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	291.80	289.20
Londra per 10 lire sterline	»	119.—	118.50
Argento	»	119.—	118.25
Zecchini imperiali	»	5.67 —	5.62 —
Da 20 franchi	»	9.50.1/2	9.46 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 30 settembre

Frumento	(ettolitro)		it.	L. 21.86	ad it. L.	23 09
Granoturco vecchio	»		»	18.21	»	19.45
» nuovo	»		»	16.40	»	17.—
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	13.85	»	14.06
Avena in Città	»	rasato	»	9.—	»	9.12
Spelta	»		»	—.—	»	27.80
Orzo pilato	»		»	—.—	»	26 30
» da pilare	»		»	—.—	»	13.75
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	—.—
Miglio	»		»	—.—	»	14.58
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.80
Lenti	»		»	—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	20.—
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Altre volte fu scritto nel *Giornale di Udine* su di una vergognosa pendenza tra *S. Giovanni di Manzano e le altre due Frazioni di Villanova e Medeuzza* per un *ponte* sul *Corno*.

Essa sussiste *da 20 e più anni* e finora nessuna delle preposte *Autorità* seppe agire in proposito con conveniente *giustizia distributiva*.

La *Burocrazia Austriaca* a torto od a ragione favoreggiava sempre quelli che erano devoti, come avvenne nel caso presente, per cui innumerevoli reclami furono avanzati in argomento, ed infinite riunioni consigliari ebbero luogo, i di cui protocolli possono comprovare ad evidenza come la *ragione* e la *giustizia* dovettero sempre *soccombere al capriccio e malvolere* di un partito.

Villanova e *Medeuzza* molto si lusingavano di ottenere col *nuovo Governo*; pur troppo neppure da questo ebbero a realizzare *il loro voto*.

Il fatto si è che fino dal 1848 fu riconosciuta la necessità di questo *ponte*, fino del 1856 fu redatto il relativo *progetto*, *fu approvato dalle pubbliche costruzioni* d'allora, fu ammesso dal *Consiglio*, fu sancito dalle competenti *Autorità*, furono eseguite le *stime* dei *fondi* a sede stradale pei due tratti al di quà e al di là del torrente, furono li stessi *occupati e pagati dal Comune*, come a carico del medesimo fu costruita la *strada* con un tombino oltre il torrente.

Tutti questi lavori si collaudarono senza erigere il *ponte*, abbenchè incluso nell'istesso progetto, poi si abbandonarono senza mai averne fatto uso per la mancanza appunto di detto ponte; all'indomani del *collaudo il tombino* crollò ed i due tronchi di strada abbandonati servono oggidì all'uso di vago pascolo frazionale.

Soggiungasi a tutto ciò che le due Frazioni reclamanti contano un censo fondiario pagante le pubbliche imposte di it. Lire 28000 circa su it. Lire 50000 che comprende l'intiero Comune, quindi da circa 3/5 della spesa a carico di se medesima.

Non basta, *Villanova* e *Medeuzza* per sottrarsi al giogo di petulante partito e per poter almeno col proprio far fronte all'urgente bisogno reclamarono la separazione del loro patrimonio e spese da quello delle altre Frazioni.

Neppure a questo si è fatto luogo, abbenchè il reclamo fosse firmato dalla maggioranza degli abitanti, che sentono immediato e quotidiano il bisogno di quel *varco*, stantechè la legge vuole che i reclamanti abbiano ad essere non la maggioranza degli abitanti; ma bensì quella numerica dei contribuenti.

Ed il motivo di tanta opposizione? *Un pretesto* per non far *nulla*.

Il *pretesto* accampato dal partito opponente si fu sempre quello delle critiche annate, che giammai permisero al *Comune* di poter sostenere quella spesa. E delle annate critiche ve ne furono, non mai però tanto da non permettere la spesa di it. Lire 7000, dacchè il *Comune di S. Giovanni* fu ognora al caso di poter disporre di una tal somma.

Ma nel mentre si persiste nel pretesto delle critiche circostanze onde protrarre l'esecuzione di codesto *ponte*, viene portato in discussione altro progetto per un *ponte* sul *Natisone* alla di cui costruzione il *Comune di S. Giovanni* dovrebbe concorrere colla spesa di circa it. Lire 30000.

Pel *ponte sul Corno* ogni pratica voluta è passata già da tanti anni in giudicato, e per compierne la sua esecuzione altro non resta che di preventivarne la rimanente spesa di it. Lire 7000 circa.

Per quello sul *Natisone* ancora nulla si è fatto, solo semplici proposte per un Consorzio furono appena iniziate ed ancor queste in contesto tra le Comuni che si vorrebbero Consorziabili; nessun progetto positivo fu redatto nè che altro delle tante ed interminabili pratiche volute per cui molto tempo ancora converrà attendere per l'esito delle medesime. Certo è però che l'approssimativo quoto spettante a *S. Giovanni* non riescirà minore alle it. Lire 20000.

Pel primo di questi due *ponti* non si ammette l'urgenza abbenchè constatata sino dal 1848, si vorrebbe ammetterla invece pel secondo.

Pel *ponte sul Corno* non si può spendere it. Lire 7000 perchè le critiche circostanze del Comune non lo permettono. Si entrò poi spensieratamente e senza alcun reclamo in un *Consorzio* che potrebbe invogliare il Comune in spese oggidì incalcolabili.

Tessuta così la *dolorosa istoria* del *ponte sul Corno* tra *Villanova* e *Medeuzza* in Comune di *S. Giovanni* altro non resta al sottoscritto che sottoporla al verdetto della pubblica opinione affinchè essa abbia a pronunciarsi se ancora nell'anno di grazia 1871 possano tollerarsi tante incoerenze e tanto egoismo a danno della maggior parte dei contribuenti del Comune.

Villanova sul Judri li 25 settembre 1871. 2

Giacomo Molinari Possid.
Consigliere, ed Assessore Comunale di S. Giovanni.

Vedi l'Avviso in 4ª pagina

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 762 3

Prov. di Udine Circondario di Tolmezzo

Municipj di Paluzza Treppo-Carnico e Ligosullo

Avviso

È aperto e lo sarà a tutto 20 ottobre p. v. il concorso alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrico delle consorziate Comuni di Paluzza, Treppo-Carnico e Ligosullo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo del Municipio di Paluzza non più tardi del termine suddetto in bollo competente e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetrica.

d) Licenza di vaccinazione.

e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un ospitale, oppure di aver sostenuto non meno di un biennio di lodevole servizio nella stessa qualità agli stipendi di qualche Comune.

f) Ogni altro attestato che potrebbe tornar utile per facilitare la nomina.

Il circondario assegnato a questa condotta è fornito di strade parte in piano e parte da sentieri praticabili in monte, ha una distanza massima da Paluzza di circa chilometri 8 con una popolazione di 4836 abitanti dei quali tre quarti aventi diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato è di l. 1728.40 cioè l. 864.20 a carico del Comune di Paluzza, l. 518.52 a carico del Comune di Treppo-Carnico e l. 345.68 a carico di quello di Ligosullo pagabili in rate trimestrali postecipate.

Il medico avrà l'obbligo del domicilio in Paluzza.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli Comunali ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto Arciducale 31 dicembre 1858.

L'eletto entrerà in carica col primo di gennaio 1872.

Dai Municipj di Paluzza, Treppo-Carnico e Ligosullo li 23 settembre 1871.

Il Sindaco di Paluzza
DANIELE ENGLARO

Per il Sindaco di Treppo-Carnico
L'Assessore
GIO. BATT. MORO

Il Sindaco di Ligosullo
G O. MOROCUTTI

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.